

VALORI E RIFORME PER ESSERE “COSTRUTTORI” DI FUTURO

MASSIMILIANO CANNATA

Utopia e riformismo coraggioso. Per affrontare l'anno appena iniziato, accogliendo l'invito del Presidente Mattarella a essere “costruttori di futuro”, avremo bisogno di un equilibrato mix di queste due componenti. Sostiene questa tesi Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli e vicepresidente di **Assolombarda** nel saggio “Oltre la fragilità” (ed. Bocconi), un appello, teso a scuotere il paese scosso da un'emergenza che sembra non avere mai fine. «Dentro ogni crisi vi sono straordinari segnali di rilettura dell'esistente, che possono se ben interpretati, aiutarci nell'opera di ricostruzione di un nuovo equilibrio del mondo. L'esercizio del pensiero simbolico, ci ha insegnato il grande pensatore del 900 Ernest Cassirer, può aiutarci a superare l'inerzia che ci avvolge e a trovare l'energia per trasformare il cattivo presente».

L'utopia è, infatti, quell'orizzonte di possibilità, senza di cui non potremmo vivere, così come non saremmo capaci di lavorare senza avvertire la necessità di operare delle scelte concrete. Ed è su questo passaggio che si innesta la denuncia più netta contenuta nello scritto. «In troppi hanno dimostrato di non aver compreso il senso della pandemia. Ne abbiamo avuto prova quando abbiamo creduto che l'estate portasse con sé il messaggio “liberi tutti”. Ci siamo così adagiati e quando, come era prevedibile, si è abbassato il livello del contagio abbiamo perso l'occasione per prendere provvedimenti anche minimi, ma utili e concreti quali: il tracciamento, l'assunzione di personale medico e paramedico, disposizioni intelligenti riguardanti la scuola, non certo riconducibili alla ridicola trovata delle rotelle sotto i banchi. Ora abbiamo di fronte il “generale” inverno, che sta già facendo sentire il suo effetto moltiplicatore sulla condizione di grande fragilità che caratterizza questa difficile fase della storia che stiamo vivendo».

Per guardare oltre questa ora buia non servono inutili tatticismi, ma decisioni rapide, che dovranno impattare su un duplice registro: definizione di sussidi rapidi e certi e contemporaneamente una corretta elaborazione di strategie di medio lungo periodo. Una buona attuazione del recovery fund sarà decisiva per attuare un cambio di passo, anche se lo spettacolo di scarsa compattezza dell'esecutivo che sta andando in scena in questi ultimi giorni non può certo contribuire a ricostruire quel clima di fiducia nella collettività, necessario al rilancio di un paese allo stremo. La qualità delle élites, non sempre all'altezza bisogna dire, sarà il presupposto di ogni possibile ipotesi di rilancio.

Anche su questo aspetto Calabrò non sembra disposto a fare sconti: «Abbiamo una classe dirigente per molti aspetti inadeguata, inutile nascondere, non solo in Italia. Spero che si possa creare un incrocio virtuoso tra il senso di responsabilità delle forze sociali, Confindustria, sindacati, la buona capacità di governo dimostrata da diverse regioni e la consapevolezza di quella parte dell'opinione pubblica che può aiutare la classe politica a prendere decisioni equilibrate e condivise».

Quella che si sta giocando è una partita fondamentale della ricostruzione delle regole su cui si regge il patto sociale. Ridare aspettative positive a un corpo collettivo sfiduciato, che vede milioni di persone, giovani e donne in prima linea, guardare con preoccupazione al loro futuro e a quello dei loro figli è un dovere etico, per una civiltà planetaria che va rifondata sui valori della cultura, dell'inclusione e della responsabilità sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

